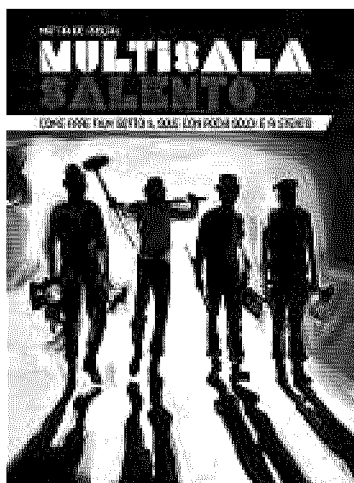


Salento & cinema indagine sul campo in chiaroscuro

Libro del gallipolino Mattia De Pascali

Il Salento è da sempre una terra ricca di storia, cultura, tradizioni. Lo sta dimostrando ancor più oggi: pensiamo al teatro, da Fabio Tolledi con Astragali a Franco Ungaro con i Cantieri Teatrali Koreja, alla musica, dai Negroamaro a Dolcenera, Alessandra Amoroso ed Emma Marrone), alla moda da Ercole Pignatelli alla scuola di Pino Cordella, a Gianni De Benedittis, al cinema, da Edoardo Winspeare a Davide Barletti. Energia positiva in molti campi, dunque. Lo dimostra l'ultima pubblicazione di Kurumuny, *Multisala Salento-Come fare film sotto il sole con pochi soldi e a stento* del gallipolino Mattia De Pascali (94 pagine, 11 euro).

È un'indagine sul campo volta a verificare in punta di penna lo stato dell'industria cinematografica nel Salento, o meglio vuole tentare di fare il punto della situazione sullo stato dell'arte cinematografica indipendente salentina, capire se quest'«industria» esiste oppure no, a partire da una domanda fondamentale: cosa ne è di chi vuol far cinema nel Salento? L'autore sviluppa il discorso con interviste ad addetti ai lavori, giovani registi, produttori e sceneggiatori che, attraverso la loro esperienza, offrono uno spaccato della realtà di questo settore forse ancora poco indagato in tutte le sue potenzialità. L'idea che si ha dopo aver letto questo libro, è che ci sia tanto entusiasmo, molte idee, molti giovani talenti, la maggior parte formati da autodidatti, che però non hanno a disposizione risorse per realizzare i loro progetti. Fra chi pensa che i finanziamenti della Regione (tramite l'Apulia Film Commission) siano solo un piccolo aiuto e chi addirittura li definisce dannosi. In molti però concordano che sembrano non esserci alternative valide per produrre film, corti e documentari o una vera scuola per formare le maestranze, le quali per adesso vengono all'occorrenza da Roma e a Roma ritornano. In questo panorama di fiction e film d'assalto qualche regista autoctono è riuscito a fare il proprio film e magari iniziare un percorso, ma ciò non garantisce un futuro per chi vorrà intraprendere la stessa strada fra dieci o vent'anni. I giovani saranno ancora costretti ad andare fuori per fare cinema? C'è chi questa domande ha iniziato a farsela e chi sta provando a trovare delle risposte.



LA COPERTINA Edizioni Kurumuny

